

BANCA D'ITALIA

Scritti in memoria di Pietro De Vecchis

Cerimonia di presentazione

Intervento del Governatore Antonio Fazio

Palazzo Koch, 21 dicembre 1999

A distanza di due anni è ancora profonda la commozione per la scomparsa di Pietro De Vecchis. Immutato è il ricordo della Sua persona.

Di animo sereno, acuto nel pensiero e nelle intuizioni, aperto al dialogo, Egli ha dato dimostrazione di come si possano conciliare dottrina e umanità, attività professionale e ricerca, continuità e innovazione.

Pietro De Vecchis ha vissuto la propria esperienza professionale come ricerca di soluzioni sempre saldamente ancorate a principi istituzionali. Ha interpretato come una missione il Suo ruolo nella Banca d'Italia.

Pietro era nato a Roma nel settembre 1935. Si era poi trasferito nelle Marche, compiendo gli studi, coronati dalla laurea in giurisprudenza nel 1957.

Il Suo rientro a Roma coincideva con l'inizio della esperienza professionale presso il Servizio legale della Banca d'Italia, nel 1961. Nell'Istituto Egli ha realizzato la Sua maturazione di studioso e di avvocato, percorrendo tutti i gradi della carriera: ha assunto la responsabilità del Servizio nel 1981 e il grado di Avvocato generale nel 1994.

Il Suo ingresso in Banca avveniva in un momento storico di intensi cambiamenti nella struttura organizzativa. Guido Carli, agli inizi degli anni sessanta, promosse un'ampia modernizzazione della nostra Istituzione, ponendola al passo con le più avanzate forme di *central banking*.

Il Servizio legale ampliava ulteriormente funzioni e compiti. Al crescente impegno nel rilascio di pareri e nell'assistenza nei giudizi, si affianca una sempre maggiore attività di collaborazione con il Direttorio, per l'approfondimento e la ricerca di soluzioni giuridiche innovative nel campo della vigilanza e in quello della banca centrale.

L'attività di consulenza viene allora a connotarsi anche per una decisa vocazione alla ricerca e all'analisi teorica. A questo indirizzo dava impulso l'Avvocato generale Guido Ruta, attuando con il suo impegno e la produzione scientifica l'orientamento voluto da Carli.

A Pietro De Vecchis si deve l'iniziativa, sostenuta dall'Avvocato generale Giorgio Sangiorgio, di dare vita, nel 1985, ad una nuova serie di "quaderni di ricerca" giuridica; essi offrono una sede propria agli approfondimenti, promossi da avvocati della Banca e da studiosi esterni, sulle tematiche di interesse dell'Istituto.

Le realizzazioni organizzative che hanno riguardato più di recente l'Area ricerca giuridica affondano le radici in quegli studi. Abbiamo costituito l'Ufficio "Diritto dell'Economia", che si affianca al Servizio legale, con il compito di sistematicamente analizzare i sempre più complessi rapporti tra norme giuridiche, finanza ed economia e di avanzare proposte per l'adeguamento del contesto giuridico alle necessità del sistema produttivo e della società civile.

Pubblico e privato, interessi generali, cittadinanza e rappresentanza, personalità e riservatezza sono concetti base dell'ordinamento che oggi, nell'epoca della globalizzazione, devono essere riesaminati e, se necessario, ridefiniti, alla luce anche di una più ampia e adeguata visione dei rapporti tra diritto ed economia.

In una società in cui dobbiamo sentirci mobilitati per conseguire un più alto livello di occupazione, occorre ridare fondamento teorico e pratico al diritto al lavoro e al diritto alla protezione e alla sicurezza sociale; sono necessarie impostazioni di politica economica che consentano la piena realizzazione di questi diritti nel nuovo contesto.

Nel corso degli anni Pietro De Vecchis ha vissuto gli eventi che hanno interessato la vita della Banca, l'economia, il sistema bancario e finanziario. È soprattutto in questo campo che *ex facto oritur ius*.

Egli ha potuto continuamente vivificare la Sua visione di giurista con l'analisi della realtà.

Fermo il Suo convincimento che l'autonomia e l'indipendenza della Banca d'Italia, iscritte nella nostra Costituzione materiale, dovessero trovare una consacrazione anche formale nella Carta fondamentale, Pietro De Vecchis aveva accompagnato con operoso impegno e con la produzione di studi e analisi l'intero percorso di lavoro della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali.

Ha offerto importanti contributi all'esame delle implicazioni derivanti dalla privatizzazione degli enti pubblici conferenti le aziende bancarie. Ci ha lasciato riflessioni alle quali abbiamo attinto nel momento in cui si è profilata la scelta del legislatore di includere le fondazioni bancarie tra i possibili partecipanti al capitale del nostro Istituto.

Egli ha attivamente rappresentato la Banca in numerosi gruppi di lavoro a livello europeo, in specie per la redazione delle Direttive in materia bancaria e finanziaria.

Importante è il Suo contributo alla definizione delle forme di esercizio della funzione pubblica di Vigilanza. La Vigilanza richiede oggi, più che mai, fermezza e capacità propulsiva. La riorganizzazione bancaria in atto è straordinaria nell'estensione e nell'intensità; per trovare un precedente analogo bisogna tornare agli anni trenta.

Negli incontri e nello scambio di opinioni sugli accadimenti anche esterni alla vita dell'Istituto, nel sempre maggiore spazio riconosciuto alla dialettica interna, ho avuto la possibilità di apprezzare quanto fermo fosse in De Vecchis il senso dello Stato; quale rigore etico alimentasse i Suoi convincimenti sui diversi aspetti della realtà economica e sociale.

Egli aveva a lungo riflettuto sulla modernizzazione delle strutture istituzionali.

Le leggi già approvate in materia di riforma della pubblica Amministrazione costituiscono un passo avanti sulla linea dell'efficienza e funzionalità.

La loro applicazione presuppone una trasformazione dei modelli organizzativi. Sono necessarie una programmazione strategica, la diffusione intensa e pervasiva delle tecnologie informatiche. Va privilegiata l'assegnazione di compiti per obiettivi; devono essere possibili una misurazione delle attività, il controllo in corso di realizzazione, la verifica dei risultati.

Il testo unico della finanza compendia il primo capitolo di un processo di modernizzazione del diritto dell'impresa. Dovranno seguire, per competere nell'economia globale, la riforma del diritto societario, la revisione delle procedure concorsuali, una sostanziale accelerazione, anche ricorrendo a figure specializzate, dei tempi della giustizia civile.

La legislazione deve accompagnare e sostenere la crescita dell'economia.

Dalle riforme strutturali può derivare un contributo sostanziale al bene comune.

Queste riforme possono contribuire a rimuovere il ritardo del nostro sistema; possono divenire fattore di rilancio dell'economia, trasformarsi in elemento di crescita della competitività.

Dobbiamo porci nelle condizioni di cogliere le opportunità che potranno presentarsi per l'Italia con la ripresa internazionale.

A nome dell'Istituto ringrazio tutti coloro, innanzitutto gli illustri accademici, che hanno voluto onorare la memoria di Pietro De Vecchis. Un ringraziamento particolare, per le relazioni che abbiamo ascoltato con grande soddisfazione intellettuale, ai professori Alpa e Stipo.

Quanti hanno conosciuto Pietro lo ricordano, al di là delle altissime qualità professionali, per la Sua umanità, la Sua lealtà, la Sua generosità. Egli lascia a tutti noi un esempio di vita nel quale trovano espressione i fondamenti morali che hanno animato la Sua persona, il Suo impegno civile.

Sono queste anche le doti migliori del personale della nostra Istituzione.